

ALLA CAMERA

Fine vita, la legge torna in aula. Nodi irrisolti, si cerca un'intesa

Riprende l'iter della legge sul suicidio assistito. Il termine per la presentazione degli emendamenti è scaduto alle 13 di ieri, ed è probabile che il testo firmato da Alfredo Bazoli - capogruppo Pd in Commissione Giustizia di Montecitorio - già nella giornata di domani possa iniziare l'esame dell'aula. La bozza di questa norma, che per la prima volta vorrebbe consentire a un malato in condizioni di particolare gravità di essere aiutato a morire senza conseguenze penali per chi lo assiste, risponde a una sollecitazione della Corte Costituzionale: quella rivolta al Parlamento con la sentenza 242 del 2019, che ha aperto una finestra di non punibilità dell'assistenza al suicidio, incaricando l'organolegislativo di normare la procedura di morte volontaria di persone affette da una patologia irreversibile, fonte di gravi sofferenze fisiche o psichiche ritenute intollerabili da colui che ne soffre, e sempre che il candidato all'uccisione mediante un farmaco letale - in grado di assumere decisioni libere e consapevoli - sia sottoposto a trattamenti di sostegno vitale.

Su questi paletti fissati dalla Consulta si sono confrontate per mesi alla Camera le Commissioni riunite Giustizia e Affari sociali. Quasi 400 gli emendamenti al testo base presentati in quella sede dalle forze politiche, ma solo poche decine sono stati discussi: Bazoli ha pensato di procedere così, nell'intento dichiarato di evitare lungaggini e focalizzare il dibattito sui punti davvero pregnanti. Fatto sta che centrodestra e centrosinistra sono ancor oggi distanti su alcuni nodi decisivi della legge.

Il più rilevante è senz'altro quello delle cure palliative, che la Corte Costituzionale ha elevato a «pre-requisito della scelta, in seguito, di qualsiasi percorso alternativo da parte del paziente» (il «suicidio assistito»). Il punto è questo: così com'è formulata, la bozza normativa ritiene sufficiente che il malato sia «a conoscenza del diritto di accedere alle cure palliative» e che l'analisi medica precedente la morte volontaria documenti se il paziente sia «già in carico a un'assistenza» oppure se abbia «rifiutato tale percorso assistenziale». Formulazione troppo vaga, per i critici del testo Bazoli così com'è oggi: «Insisteremo per le cure palliative come pre-condizione - scandisce Antonio Palmieri, deputato di Forza Italia -: nel senso che, prima di poter essere aiutato a morire, il paziente deve aver provato questo percorso terapeutico», quasi sempre determinante nel far recedere da intenti suicidari. «Non ci stiamo riferendo solo alla terapia del dolore - aggiunge Palmieri - ma alla presa in carico totale della persona e della sua famiglia, anche sotto il profilo psicologico». Per ora il centrosinistra non ha accolto questa richiesta di modifica. «In aula ripresenteremo gli emendamenti sui temi aperti - aggiunge il deputato - e ognuno giocherà la propria partita. Per quanto riguarda il centrodestra, cercheremo di dare evidenza a un pensiero che va

MARCELLO PALMIERI



Avvenire

contro la logica prevalente nel dibattito pubblico».

Oltre alle cure palliative, tra gli schieramenti vi sono altri importanti temi di contrasto su requisiti per l'accesso della morte a richiesta. La condizione clinica dell'aspirante suicida è il primo. La proposta di legge Bazoli prevede una qualsiasi malattia «irreversibile», mentre il centrodestra vorrebbe piantare altri due paletti: «fase avanzata» e «prognosi infausta». Tra gli emendamenti già accettati in Commissione ci sono invece l'introduzione dell'obiezione di coscienza (nessun medico sarà obbligato a intervenire in una procedura di morte) e l'esclusione della sola sofferenza psichica (che dovrà obbligatoriamente accompagnarsi a quella fisica). Bazoli lo ha ripetuto più volte: «Questa legge è l'unica alternativa alla deriva proposta dal referendum radicale, che vorrebbe legalizzare senza argini l'omicidio del consenziente». RIPRODUZIONE RISERVATA Depositati i primi emendamenti, possibile domani la ripresa del confronto sul suicidio assistito.